

LA TRINITÀ COME MODELLO DELLA SOCIETÀ NELLA CATECHESI DEGLI ADULTI

Analisi dei testi

Quando nella Chiesa si va facendo strada un nuovo aspetto della verità o un nuovo modo di viverla, non sono sufficienti né gli enunciati magisteriali o dei testi di teologia, né l'esperienza di piccoli gruppi, perché si dia la «ricezione» di questa nuova realtà da parte di tutto il popolo di Dio. Il tema che affrontiamo ne è una conferma.

Ultimamente tra i cristiani si sono affermate in modo molto diffuso certe convinzioni che non sono nuove, ma che si vanno sempre più consolidando e che possono essere espresse ad esempio così:

- la concezione che abbiamo di Dio è *inscindibile* da come concepiamo l'essere umano e viceversa;
- la fede si articola *con l'esperienza* evangelica, nella quale verifichiamo, in qualche modo, la verità di ciò che crediamo;
- le asserzioni di fede sono realtà rivelate da Dio «per noi e per la nostra salvezza»: comportano sempre delle *conseguenze pratiche* per la vita personale e sociale.

Si tratta di conquiste ormai irreversibili della coscienza cristiana contemporanea e vengono mano a mano recepite in tutti i settori della vita ecclesiale.

Nella prospettiva di tali affermazioni, cosa si può dire circa la dottrina sulla Trinità, che costituisce il centro della novità evangelica?

Oggi, nelle Chiese cristiane di tutte le tradizioni, va crescendo la consapevolezza che la confessione della fede trinitaria, sulla

quale (o senza la quale) si regge (o cade) il cristianesimo, non può essere indifferente per l'esistenza umana.

Nemmeno questa persuasione è nuova, ovviamente. Oggi, però, la si asserisce con una speciale accentuazione. Siamo coscienti come mai prima che la Trinità non ha a che fare soltanto con la vita «spirituale» o con la nostra esistenza personale, ma costituisce una realtà decisiva anche per l'organizzazione della società a tutti i livelli.

Tipica, al riguardo, l'affermazione dei vescovi cattolici latinoamericani a Puebla:

La comunione trinitaria che dev'essere costruita tra gli esseri umani «occorre che si manifesti in tutta la vita, anche nella sua dimensione economica, sociale e politica» (n. 215).

Ci si domanda quindi cosa ciò significhi nell'organizzazione di una azienda o nel commercio internazionale, nell'ambito educativo o nell'amministrazione della giustizia, nell'azione politica o sindacale, a livello internazionale nei rapporti tra gli Stati, ecc.

Per sapere in che senso la Trinità è modello e motore della storia o, in altre parole, in quale maniera possiamo concretizzare socialmente la vita trinitaria, uno dei luoghi privilegiati di indagine è costituito dai catechismi esistenti nelle diverse Chiese cristiane. E ciò a causa della funzione speculare che i testi catechistici svolgono nella Chiesa. Da una parte, infatti, essi riflettono quei concetti ormai acquisiti nella teologia e nella vita delle Chiese; e dall'altra incidono decisivamente nel modo di concepire la fede da parte del popolo cristiano: i cristiani del futuro saranno, in gran misura, ciò che oggi sono i catechismi attraverso cui essi sono formati.

Per questo motivo ci sembra particolarmente indicativa un'analisi in tale campo. Nel nostro caso limiteremo l'indagine a testi di catechesi per adulti, sia per ragioni di brevità e sia perché essa costituisce la principale forma di catechesi¹. Non prendere-

¹ Così è definita sia nel Direttorio Catechistico Generale del 1971 (n. 20) ancora valido per tutta la Chiesa cattolica (è prevista una nuova versione), sia nella *Catechesi tradendae* di Giovanni Paolo II (n. 43). Circa l'importanza dei cate-

mo in considerazione, naturalmente, tutti quelli che esistono; terremo conto tuttavia di un «campionario» sufficientemente significativo. Ampia sarà l'area geografica prescelta (testi europei e del continente americano) e saranno esaminate un ventaglio di opere delle diverse tradizioni cristiane, senza tralasciare l'ambito ecumenico.

Analisi di testi

1. Iniziamo con alcuni dei molti catechismi per adulti pubblicati negli ultimi decenni ad opera di un solo autore. Vi è, ad esempio, quello di uno specialista francese in catechesi². Scopo dichiarato del testo è quello di «esprimere la fede per il mondo presente, molto diverso da quello nel quale videro la luce la Bibbia e il Vangelo». Come tratta il tema della Trinità? Lo presenta come uno dei tre «misteri» fondamentali del cristianesimo (insieme all'Incarnazione e alla Risurrezione), ed afferma che, accanto all'Incarnazione, quella sulla Trinità è la dottrina che fa del cristianesimo una religione originale. Segnala, inoltre, che l'espressione «un solo Dio in tre persone distinte» non si trova enunciata espressamente nella Bibbia: «Ciò che si trova nel Nuovo Testamento è, prima in Gesù e poi nella Chiesa primitiva, l'esperienza delle tre Persone. La definizione dogmatica verrà adottata in seguito dai concili della Chiesa patristica». L'autore ricorda, d'altra parte, che le nostre formule sono sempre insufficienti per parlare di Dio, e ritiene che le formule affermative forse non sono le migliori per parlare di Lui e che probabilmente sono più utili quelle negative, come ad esempio «non esistono tre déi, ma Dio non ha un solo volto». Quando giunge al tema che a noi interessa, chiedendosi come vivere la Trinità e in che

chismi per adulti, cf. J. C. Lopez, *Gli adulti: primi destinatari della catechesi*, in «Gen's», 1 (1993), pp. 7-10; un panorama dettagliato corredata da ampia bibliografia per aree geografiche, in E. Alberich - A. Binz, *Adulti e catechesi*, Leumann, Torino 1993.

² P. Guerin, *Je crois en Dieu. Les mots de la foi aujourd'hui*, Paris, 1974.

cosa questo mistero ci riguarda, la sua risposta si limita dapprima a dare spiegazioni sulla preghiera, e poi a dimostrare che «*la Trinità non è assurda*» e che non dobbiamo ridurre Dio dentro i limiti della nostra esperienza umana. Quanto al rapporto tra Trinità e società non si trova alcun cenno, se si eccettuano alcune espressioni molto generiche quali «*Dio è la verità dell'uomo*», o «*la trinità umana (uomo-donna-figlio) si riscopre come riflesso del mistero divino*». Non può sorprendere una tale lacuna, dal momento che la teologia cristiana dell'epoca in cui fu scritto il libro non prestava al tema Trinità-società l'attenzione di cui oggi è fatta oggetto.

2. Prendiamo invece un'opera recente: il commento al Credo del teologo Hans Küng, che costituisce un autentico sforzo catechistico³. Allorché giunge al tema trinitario lo affronta con una breve panoramica biblica, per dimostrare che veniamo a conoscenza dell'esistenza della Trinità per mezzo di Gesù e del suo rapporto con il Padre e con lo Spirito; una simile presentazione renderebbe più facile il dialogo con l'ebraismo e con l'islamismo, i quali affermano vigorosamente l'unità di Dio (nel futuro – afferma l'autore – il dialogo con ebrei e musulmani sarà un vero laboratorio nel quale verificare se noi cristiani siamo davvero monotheisti). Dopotutto, Küng suppone che un contemporaneo gli rivolga la seguente domanda: «*Queste sofisticate asserzioni teologiche (a proposito della Trinità) significano per lei anche qualcosa di esistenziale, o tutto ciò resta semplicemente una verità di fede, un dogma e, nel migliore dei casi, liturgia, dossologia, celebrazione della gloria di Dio?*». Il teologo risponde con una sostanziosa riflessione sullo Spirito Santo, descrivendo alcuni dei suoi effetti tipici a livello personale e nella vita ecclesiale. Non fa alcun riferimento ai rapporti d'amore tra Padre, Figlio e Spirito Santo, né al significato che tali rapporti possono avere per l'umanità in tutti gli ambiti della sua esistenza.

³ Infatti, nell'introduzione, l'A. afferma che questo libro in altri tempi sarebbe stato chiamato «piccolo catechismo della fede cristiana»: *Credo. La fede, la Chiesa e l'uomo contemporaneo* (trad. ital.), Milano 1994.

3. Un altro commento al Credo, redatto allo scopo di aiutare i cristiani a «*professare con gioia la fede battesimale in tutte le circostanze della vita*», venne pubblicato qualche anno fa da un conosciuto studioso gesuita⁴. L'autore fa presente il fatto che il Credo niceno-costantinopolitano (accettato in genere da tutte le Chiese cristiane e sul quale è stato pubblicato di recente un commento ecumenico a cura del Consiglio Ecumenico delle Chiese⁵) ha una struttura trinitaria. Nelle chiare e precise spiegazioni che offre, fa un unico riferimento all'importanza della Trinità per la socialità umana rilevando, nell'ultima pagina dell'opera, che la simultanea unità e trinità di Dio aiuta a comprendere la relazione che esiste tra persona e comunità, evitando sia l'individualismo che nega la comunione, sia il collettivismo oppressore della persona. Unica indicazione generica della direzione da seguire, senza scendere – anche a causa della brevità del testo – a nessuna esemplificazione di tipo sociale.

4. Un valente saggista teologico conosciuto internazionalmente, luterano tedesco, ha affrontato anche lui il non facile compito di scrivere un libro per adulti il quale, come indica lo stesso autore nell'introduzione, «*vorrebbe offrire le nozioni di base sul cristianesimo*». Lo ha fatto pensando ad un mondo dove «*sembra che quasi non ci sia più spazio per Dio*». L'ha chiamato con il significativo titolo «*Vivere come se Dio esistesse*»⁶, non soltanto sulla falsariga dello spesso frainteso «vivere come se Dio non esistesse» di D. Bonhoeffer, ma soprattutto nella convinzione che – come aggiunge ancora nell'introduzione – «*la fede offre una possibilità di vita che si può provare solo sperimentandola*». Il testo è diviso in quattro parti che evocano in qualche modo la spartizione «classica» di altri catechismi: chi siamo (dove l'A. fa un'analisi moderna ed incisiva dei primi 11 capp. della Genesi), cosa dobbiamo fare (i 10 comandamenti), ciò in cui crediamo (il Padre nostro), ciò a

⁴ G. Ferraro, *Il simbolo della fede*, Roma 1980.

⁵ Consiglio Ecumenico delle Chiese, *Fede e Costituzione, Confessare una sola fede. Una spiegazione ecumenica del Credo*, Bologna 1992.

⁶ H. Zahrt, *Leben – als ob es Gott gibt*, Monaco 1992 (trad. ital.: *Vivere come se Dio esistesse*, Casale Monferrato 1994).

cui aspiriamo (le beatitudini). È un libro del quale si possono segnalare tanti pregi e la cui lettura può senz'altro aiutare coloro che stanno soprattutto a cuore all'autore: i non credenti, i cristiani ai quali costa credere nel mondo d'oggi, i giovani. Però riguardo al tema trinitario non si riesce a trovare una sola riga esplicita. Il fatto parla da sé: un testo sul cristianesimo che, come afferma l'autore, «si concentra nel lavoro di consolidamento delle fondamenta», non menziona in nessun momento la Trinità! Mancanza di consapevolezza della centralità decisiva dell'affermazione di fede trinitaria? È sembrata – come ad altre personalità del nostro tempo – una realtà «troppo difficile» per presentarla all'umanità critica e secolarizzata d'oggi? Qualunque siano le motivazioni, una mancanza così eclatante evidenzia la necessità di una nuova comprensione e presentazione della realtà trinitaria. Un contributo fondamentale in tal senso lo si potrebbe avere se si esplicitasse il rapporto Trinità-società.

5. Un altro notevole sforzo «catechistico» per adulti è quello di un professore di teologia dell'Università riformata di Amsterdam, che solo in Olanda ha conosciuto 15 edizioni in due anni e viene presentato «al primo posto nella graduatoria dei best-seller in molti paesi»⁷. Dedica un intero capitolo al tema della Trinità. Ad un primo momento sembrerebbe troppo negativa o dubitativa la fede trinitaria che espone l'autore. Potrebbe far pensare ad una consonanza con quei teologi cristiani che oggi esprimono uno «gnosticismo» trinitario (niente può dirsi sulla Trinità e ogni concetto che si affermi su di essa è soltanto metaforico), o a quello scetticismo trinitario che nega la dottrina cristiana tradizionale e non trova in essa niente di rilevante per la vita. Invece, avanzando attentamente nella lettura, si avverte il suo sforzo per trovare un linguaggio moderno cercando di salvare l'autentica fede cristiana nella Trinità divina. Tuttavia – nonostante il testo, oltre alle domande «che cosa credo» e «perché credo», si prefigga di ri-

⁷ H. M. Kuitert, *Het algemeen betwijfeld christelijk geloof. Een herziening*, Baarn 1992 (trad. ital.: *La fede cristiana per chi dubita. Una rilettura critica*, Torino 1994).

spondere anche «*a che cosa mi serve credere*» – non si trova una sola allusione a quale tipo di rapporto possa intercorrere fra la realtà trinitaria ed i molteplici aspetti della socialità umana.

6. Una presentazione del cristianesimo per adulti, interessante da svariati punti di vista, è il *Catechismo ecumenico* di Max Thurian⁸. Il capitolo dedicato alla Trinità, di chiaro respiro biblico (e non poteva essere altrimenti, data l'esperienza di cristiano riformato ed ecumenica dell'autore), si conclude con le seguenti parole: «*Con l'esistenza delle tre persone della Trinità, Dio diviene per noi più accessibile e più vicino perché si manifesta come un Dio vivo, nella cui vita noi possiamo entrare con la fede e la preghiera... La fede e la preghiera non sono il dialogo da lontano e terrificante di una creatura con il suo creatore, solo nella sua divinità: sono una partecipazione di figli adottivi del Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo, al dialogo e allo scambio ineffabile delle tre persone divine nell'amore e nell'unità perfetta*». Come si vede, si avverte nel testo il carisma contemplativo della comunità ecumenica di Taizé (della quale l'autore è stato confondatore insieme a Roger Schutz), ma non si trova ancora alcun riferimento ai legami che esistono fra Trinità e società.

7. Sempre in ambito ecumenico, però quale frutto in questo caso del lavoro di 17 specialisti protestanti e di 19 cattolici, abbiamo un testo nelle cui prime quattro parti gli autori hanno esposto quelle realtà cristiane che sono comuni ad entrambe le tradizioni, mentre nella quinta ed ultima sezione hanno trattato di quegli aspetti su cui esiste ancora divergenza⁹. Il testo ritorna in più occasioni sul tema trinitario, affrontandolo soprattutto nei suoi aspetti biblici e nelle vicissitudini dottrinali che nei primi secoli portarono alla formulazione della dottrina che oggi conosciamo.

⁸ Pubblicato originalmente nel 1964 con il titolo *Amour et Vérité se rencontrent*, e in italiano nel 1968, Roma, sotto il titolo *Credere insieme. Catechismo ecumenico*. È stato riedito di recente: *Una sola fede. In cammino verso l'unità*, Castel Monferrato 1992.

⁹ J. Feiner – L. Vischer (a cura di), *Neues Glaubensbuch*, Freiburg i. Br. 1973 (trad. ital.: *Nuovo Libro della Fede*, Brescia 1975).

Viene rilevato, ad esempio, che per la Chiesa di allora sarebbe stato più facile rifugiarsi in una formulazione concettuale «più semplice». Invece, *«i cristiani accolgono quanto viene detto del Padre, del Figlio e dello Spirito, non come qualcosa che turbi, bensì come un richiamo all'infinita ricchezza della loro immagine di Dio»* (p. 220). Ed è per questo che possiamo affermare che *«Dio è assolutamente uno e pure è in sé molteplice. È assolutamente superiore al mondo, eppure è aperto sul mondo. È certissimamente presente in esso, poiché si è fatto uomo nel suo Figlio e partecipa agli uomini il suo Spirito»* (p. 231). Costituisce un forte segno dell'assistenza dello Spirito Santo la constatazione di come la Chiesa, lungo la storia, ha salvato nelle sue definizioni dottrinali entrambe queste tensioni, questi poli solo apparentemente opposti, quei «paradossi» della fede trinitaria di cui stiamo scoprendo sempre di più l'importanza. Tuttavia, in nessun momento, il testo menziona in concreto quale stimolo critico e propositivo queste realtà costituiscono per la società.

8. Risulta molto significativo il catechismo per adulti preparato da un gruppo di cristiani ortodossi¹⁰, tipico esempio del modo di pensare, di esporre e di vivere il cristianesimo nella tradizione orientale. Vi si trova, innanzitutto, uno stile prevalentemente dossologico, di lode alla Santa Trinità: *«Cantare la gloria di Dio è lo specifico del genere umano»*, è una delle affermazioni che si leggono nel testo e che poi è confermata dall'andamento e lo stile di tutto il suo contenuto. Il catechismo è strutturato in base ai grandi eventi della vita di Gesù. Descrive il Battesimo nel Giordano come la prima manifestazione trinitaria che si trova nel Vangelo. Più avanti analizza il mistero trinitario in modo profondo e attraente utilizzando la famosa icona della Trinità del santo monaco russo del secolo XV Andrej Rublev. Il catechismo descrive poi il passo evangelico della Trasfigurazione quale altro momento della rivelazione della Trinità. Si riferisce nuovamente alla Trinità nel capitolo dedicato alla Croce e alla Risurrezione, allorché analizza

¹⁰ *Dieu est vivant. Catechisme pour les familles*, Paris 1991² (trad. ital.: *Dio è vivo. Catechismo per tutti*, Leumann, Torino 1989).

la preghiera di Gesù per l'unità al cap. 17 di *Giovanni*; asserisce che per comprendere la Trinità è necessario lo Spirito Santo, il quale – ad immagine di quanto avviene nella vita intratrinitaria – si rende presente per mezzo dell'amore. L'unità che Gesù chiede al Padre per i suoi discepoli coincide con l'istituzione della Chiesa: «*Una unità realizzata dallo Spirito che condurrà tutti i credenti con Gesù al Padre per contemplare la Gloria di Dio*». È sintomatica anche la maniera in cui il catechismo tratta della relazione tra il Battesimo e la Trinità; ad esempio, quando parla del modo in cui si amministra il Battesimo nelle Chiese orientali (con triplice immersione nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo), conclude: attraverso questo *sacramento* «*il battezzato è entrato nella Famiglia trinitaria*». Per ciò che riguarda invece i rapporti fra Trinità e società, è conosciuta la critica che spesso la Chiesa ortodossa formula nei riguardi dei cristiani occidentali, asserendo che essi si lasciano andare ad un'eccessiva preoccupazione ed attivismo nelle questioni sociali. La cura che i cristiani orientali pongono nell'evitare tale pericolo, rappresenta sicuramente una delle spiegazioni del fatto che nel testo non si trovi alcuna allusione esplicita all'importanza della Trinità per la società.

Catechismi di Conferenze episcopali

9. Passiamo adesso ai catechismi nazionali della Chiesa Cattolica. Il famoso *Catechismo Olandese* fu pubblicato immediatamente dopo il Concilio Vaticano II su richiesta dell'episcopato di quel Paese¹¹. È ben saputo che esso suscitò riserve e discussioni, ma è innegabile che costituì un notevole sforzo per rendere la fede cristiana più accessibile al mondo occidentale secolarizzato. Il fatto curioso, tuttavia, è che la voce Trinità non figura neanche nel suo indice tematico. Gli autori spiegano così l'assenza di un capitolo dedicato specificamente all'argomento: in «*questo libro,*

¹¹ *De Nieuwe Katechismus. Geloofsverkondiging voor volwassenen*, P. Brand, Hilversum-Antwerpen 1966 (trad. ital.: *Nuovo Catechismo Olandese*, Leumann, Torino 1969).

nel quale tutto ci parla del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, un trattato su tale mistero svolto in poche pagine lo isolerebbe da tutto l'insieme». Un riferimento esplicitamente trinitario, breve ma essenziale, si trova nella conclusione del Catechismo: «Poiché Dio è Amore, il mistero di Dio non è mistero di solitudine ma di comunità, di creatività; perciò attiene alla sua natura il conoscere, l'amare, il donarsi e il ricevere. Esistere, per l'uomo, è poter partecipare di ciò che Dio è: Amore... non esiste altra strada verso la vita se non l'amore. È questo l'unico luogo in cui lo Spirito di Dio si lascia incontrare». Affermazione fondamentale. Ma non deduce alcuna conseguenza su come vivere la Trinità nei diversi ambiti della società.

10. Altro noto catechismo nazionale per adulti fu quello degli Stati Uniti¹² pubblicato con il fine di acculturare, secondo le necessità di quella Chiesa, le indicazioni del Direttorio Catechistico Generale e del Direttorio catechistico dell'episcopato statunitense. Contiene due estesi capitoli relativi alla tematica di cui ci stiamo occupando: uno sulla Trinità e l'altro dedicato alla edificazione di una società giusta. Nel primo si afferma che «*la Trinità è il modello e il fine di ogni autentica società di persone*», citando di seguito un testo in tal senso del Vaticano II (GS 24). È da rilevare il fatto che il capitolo dedicato alla vita sociale, inizia con la medesima citazione conciliare, come per riaffermare la Trinità in quanto radice e modello della società umana. Tuttavia nello sviluppo del capitolo non viene tratto da ciò nessuna conseguenza pratica; appoggia le sue affermazioni esclusivamente su fondamenti di tipo creazionale e cristologico. Tratta temi come la famiglia, l'economia, la politica, i rapporti tra le nazioni, ma senza riferirli mai in modo esplicito alla vita trinitaria.

11. Gli ultimi anni hanno visto fiorire diversi nuovi catechismi per adulti di episcopati cattolici di altre parti del mondo.

¹² *The Teaching of Christ. A Catholic Catechism for Adults*, Huntington – Indiana 1976 (trad. ital.: *L'insegnamento di Cristo. Catechismo cattolico per adulti*, Ed. Centro Volontari della Sofferenza, Bologna 1992).

Uno di essi è quello dato alle stampe dai vescovi del Belgio¹³. È un testo che contiene importanti riferimenti diretti alla Trinità. Dopo aver affermato la peculiarità unica del Dio nel quale credono i cristiani (*il Dio in cui crediamo è la Santa Trinità, un solo Dio, Padre, Figlio e Spirito*), descrive la nostra posizione nei riguardi della Trinità: «*Non siamo soltanto testimoni esteriori del rapporto che unisce le tre Persone in un solo Dio. Siamo anche il luogo in cui Dio abita, e noi viviamo nel seno dei suoi rapporti.*». Afferma pure, in maniera sintetica ma rigorosa, il rapporto tra la Chiesa e la Trinità: «*La Chiesa ha la sua origine e il suo fondamento nella Trinità. Quanto maggiormente riflette questo grande mistero d'amore, di mutuo rispetto e di comunione, tanto più familiare ci risulterà il senso stesso della Trinità e ne saremo in qualche modo coinvolti.*». Viene menzionato, infine, il fatto che «*la famiglia cristiana è, ad immagine della Trinità, una comunione tra persone diverse*». Non si trova però nessuna indicazione circa la Trinità quale paradigma della società ai suoi vari livelli, economico, politico, culturale, ecc.

12. Altro rilevante catechismo nazionale per adulti è quello dell'episcopato francese¹⁴. Esso ha chiaramente assunto certe acquisizioni importanti della teologia trinitaria attuale: vi si trovano espressioni quali «*il mistero pasquale è il culmine della rivelazione trinitaria*», oppure «*la Trinità che agisce per la nostra salvezza rivela la Trinità eterna*». Nello stesso tempo riconosce che gli esseri umani sono chiamati a partecipare del mistero trinitario: «*Dio ci introduce nella sua vita di comunione. L'amore è la ragione essenziale e la realizzazione piena della nostra esistenza umana*». Ma non si offre nessuna indicazione su come ciò si espliciti nel tema Trinità e società.

¹³ Conferenza Episcopale Belga, *Livre de la Foi*, Bruxelles-Tournai 1987 (trad. ital.: *Il libro della fede*, Cinisello Balsamo [Milano] 1992³).

¹⁴ Conferenza Episcopale Francese, *Catechisme pour adultes. L'Alliance de Dieu avec les hommes*, Cerf, Crer, Decanord, Desclée, Droguet-Ardant, Girgot, Hame, Ouvrières, Privat, Tardy, Zech, 1991 (trad. ital.: *Alleanza di Dio con gli uomini*, Bologna 1991).

13. Molto noto per la sua solidità d'impianto e la sua profondità teologica (sono infatti intervenuti nella sua redazione diversi dei più validi teologi di quel Paese) è il catechismo dei vescovi tedeschi¹⁵. Parla della Trinità definendola «*il compendio della fede cristiana*». Mette in risalto la sua grande importanza ecumenica, dato che è una realtà condivisa con gli ortodossi e con i cristiani della Riforma, e costituisce – insieme con il riconoscimento di Gesù Cristo come Signore e Salvatore – la confessione basilare di fede per le Chiese che entrano a far parte del Consiglio Ecumenico delle Chiese. È affermato che, dal momento che la Trinità è espressione dell'Amore di Dio, in essa si trova «*il fondamento della nostra speranza in mezzo ad un mondo di morte e di odio*». Viene detto esplicitamente, nei riguardi del tema che qui c'interessa, che «*l'origine di questa confessione (di fede trinitaria) non sono speculazioni che esulano dal mondo*». Quando però si passa a trattare la questione del rapporto tra Dio e il mondo, il catechismo indugia in particolare sul tema di Dio creatore, e approfondisce temi quali il dialogo tra scienza e teologia, le caratteristiche dell'opera creatrice di Dio, la sua Provvidenza, l'ecologia, ecc., senza giungere ad indicare i fondamenti trinitari della vita sociale né le conseguenze concrete dell'esperienza trinitaria vissuta nella storia dei popoli.

14. Ebbe a suo tempo un'ampia diffusione, anche fuori del proprio Paese, il primo testo per adulti approntato dall'episcopato italiano¹⁶. Oltre ad una nota teologico pastorale, in appendice, circa le definizioni trinitarie nei Concili dei primi secoli della Chiesa, si trovano diverse indicazioni sulla Trinità in altre sezioni del testo: nel trattare della Chiesa, dell'importanza dello Spirito

¹⁵ Conferenza Episcopale Tedesca, *Katholischer Erwachsenen Katechismus. Das Glaubensbekenntnis der Kirche*, 1985 (trad. ital.: *Catechismo cattolico degli adulti. La confessione di fede della Chiesa*, Cinisello Balsamo [Milano] 1989).

¹⁶ Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, la Catechesi e la Cultura, *Signore da chi andremo? Il catechismo degli adulti*, Roma 1981.

Santo per la vita cristiana, dei «cieli nuovi e terra nuova» dove alla fine dei tempi faremo in pienezza l'esperienza della Trinità. Sono testi spiritualmente profondi e vitali, come il seguente: «*Non c'è niente di più bello di persone che si amano, con un dono di amore sincero e definitivo. Quelli che fanno quest'esperienza, già si affacciano sul mistero della comunione trinitaria. Per essi, il mistero della Chiesa comincia a diventare una realtà vissuta, al di là dei simboli e delle immagini*». Si osserva però con rammarico che in nessun momento viene affrontato esplicitamente il tema del rapporto fra Trinità e società.

15. Gli stessi vescovi italiani hanno appena pubblicato il nuovo Catechismo per adulti¹⁷, il quale, essendo il primo catechismo nazionale ad avere come punto di riferimento il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (del quale parleremo più avanti), non poteva disattendere la centralità del tema della Trinità. Tutto il testo si sviluppa secondo un ritmo trinitario. Vi è un intero capitolo dedicato alla Trinità, sintetizzato così: «*Il mistero della vita intima di Dio si rende accessibile attraverso la storia di Gesù, perché in essa sono coinvolti Padre, Figlio e Spirito Santo, ciascuno con un suo ruolo proprio*». Quando più avanti parla della vocazione del cristiano, il Catechismo afferma che questa consiste nel «*vivere in comunione d'amore con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo... Le Persone divine si comunicano a noi interiormente e stabiliscono in noi una nuova meravigliosa presenza*». Anche nel parlare della preghiera il Catechismo puntualizza il ritmo trinitario tipico della preghiera cristiana: al Padre, con Cristo, nello Spirito. Così pure, nella parte dedicata alla famiglia, fa riferimento al fatto che essa è «*segno e riflesso dell'Amore trinitario*». Infine, parlando del Paradiso, si rileva che esso consisterà essenzialmente nella comunione con la Trinità. Non è ancora messa in risalto in maniera consistente ed esplicita la praticabilità ed imitabilità dei rapporti trinitari in tutti i settori della vita sociale.

¹⁷ Conferenza Episcopale Italiana, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, Città del Vaticano 1995.

16. Anche nel testo catechistico per adulti proposto dall'episcopato spagnolo vi è un intero capitolo dedicato alla Trinità¹⁸. Vi si trovano talune indicazioni suggestive a livello di riflessione, come quando si afferma che abbiamo a disposizione varie strade per scoprire il significato del mistero di Dio-Trinità: «*Ci si può, ad esempio, riferire all'amore col quale si amano gli sposi tra loro, o i genitori e i figli. Quando vogliamo esprimere con parole affettuose o con gesti e segni di affetto, ci rendiamo conto che risultano sempre insufficienti per mostrare la profondità di tale amore. Quindi a volte concludiamo dicendo: il vero amore umano è un mistero.*

La situazione in America Latina

17. Passando ora all' America Latina dove, parlando globalmente, il nostro tema è più sentito, va rilevato che vi sono Paesi come il Brasile dove, più che in testi specifici di catechesi, per trovare riferimenti a questo argomento occorre indagare in una vasta gamma di pubblicazioni, articoli, fogli ciclostilati (riferiti soprattutto alla vita delle comunità ecclesiali di base e ai circoli biblici), oltre che nei testi che ogni anno vengono pubblicati in occasione della «Campagna della Fraternità» della CNBB (Conferenza episcopale brasiliiana), ecc. Cito un solo testo: «*Nella comunità ci sforziamo di imitare Dio, la cui Trinità è la migliore comunità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Tre persone distinte, ciascuna col proprio modo di essere e, nello stesso tempo, così unite da essere un solo Dio, il quale desidera vedere il suo popolo libero e felice. Allo stesso modo, nelle comunità vi sono varietà di servizi: laici, sacerdoti-*

¹⁸ Conferenza Episcopale Spagnola, *Esta es nuestra fe. Esta es la fe de la Iglesia*, Madrid 1992⁴.

*ti, vescovi, ciascuno col proprio modo di essere, ma tutti uniti in favore della libertà del popolo»¹⁹. In ambito catechistico, è significativo che nel documento con il quale la CNBB applicò la *Catechesi tradendae* alla realtà brasiliana, si dice chiaramente: «*Dio è comunione, in cui tutto è vita, tutti i rapporti sono di uguaglianza e di reciproca apertura. Dio è prototipo di ciò che dobbiamo essere come società*»; il medesimo documento, inoltre, parafrasando vari testi di *Puebla*, afferma che la comunione trinitaria deve estendersi a tutte le dimensioni della vita, incluso quella economica, sociale e politica, e che le comunità cristiane devono costituire un esempio in tal senso per l'intero Paese²⁰.*

18. Un altro catechismo nazionale per adulti latinoamericano è quello della Colombia²¹. In quest'ultimo si menziona varie volte il tema Trinità-società. Nella parte dedicata alla Trinità, dopo aver affermato che «*Dio è famiglia*» e aver posto la domanda «*in quale maniera possiamo noi imitare i rapporti d'amore delle tre Persone divine?*», si aggiunge: «*L'uomo moderno non è riuscito a costruire una fratellanza universale sulla terra perché cerca una fratellanza senza Dio (Puebla 241). Vivere in unità, in fratellanza, non è cosa facile. Tuttavia, chiunque crede in Cristo e conosce il mistero dell'unità trinitaria, è chiamato a costruire questo mondo in unità e fratellanza.*». E dopo aver rilevato – usando ancora parole di *Puebla* – il fatto che siamo chiamati a costruire la comunione trinitaria anche nella dimensione economica, sociale, politica e culturale, conclude dicendo: «*Il conoscere la Santissima Trinità quale comunione d'amore, ci porta a donarci agli altri: "Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come può dimorare in lui l'amore di Dio?" (1 Gv 3, 17)*». Infine, nel capitolo dedicato alla Chiesa intesa come Popolo

¹⁹ Documento finale del VI Incontro interecclesiiale brasiliano delle Comunità ecclesiali di base (realizzato a Trinidad [Goiás], nel luglio 1986), n. 6, in «Revista Eclesiástica Brasileira», 183 (1986), p. 484.

²⁰ Conferenza Episcopale Brasiliana, *Catequese Renovada. Orientações e Conteúdo*, San Paolo 1983, n. 202; i testi di *Puebla* a cui fa riferimento sono i nn. 214-215 e 273.

²¹ Conferenza Episcopale Colombiana, *Catecismo básico para adultos. Creemos en Jesucristo*, Bogotá 1988.

chiamato dallo Spirito Santo alla comunione e alla partecipazione, viene detto: «*Noi cristiani che formiamo parte della Chiesa non siamo chiamati ad apparire individualmente, né a vivere in divisione ed egoismo; al contrario, siamo chiamati alla comunione e alla partecipazione. La comunione che dev'essere costruita tra gli uomini è radicata e modellata nella comunione trinitaria, Padre, Figlio e Spirito, che vivono in perfetta intercomunione d'amore. Da lì procede ogni altro amore e ogni altra comunione finalizzata alla grandezza e alla dignità dell'esistenza umana (Puebla 212)*».

19. Una originale e feconda esperienza catechistica, che da decenni si porta avanti in America Latina, è la chiamata «catechesi familiare». Ebbe origine in Cile ed è oggi diffusa in molti altri Paesi. Essa consiste nell'impartire la catechesi di preparazione alla Prima Comunione ai genitori, i quali si fanno carico di trasmetterla ai loro figli (nel contempo sono previsti incontri e celebrazioni comunitarie periodiche anche per i bambini). I frutti sono notevoli anche come metodo di evangelizzazione degli adulti, giacché in questo modo molte migliaia di adulti ricevono indirettamente un'istruzione religiosa e tanti di loro ritrovano la Chiesa e s'integrano nelle comunità cristiane. Prendiamo uno dei testi classici di tale linea di catechesi²². L'esposizione esplicita sulla Santissima Trinità si trova, alla fine di un bel capitolo che tratta dello Spirito Santo, in un piccolo riquadro. Vi si dice che «*Dio, proprio come una famiglia, è amore (1 Gv 4, 8). E in una famiglia vi sono diverse persone unite dall'amore, dove tutti formano parte dell'unica famiglia. Così in Dio: pur essendo un unico Dio, vi sono tre persone distinte...*

²² Si tratta del testo elaborato da C. Decker e suoi collaboratori a Santiago del Cile, *Al encuentro del Dios vivo*; ci riferiamo al *Libro de los Padres/1*, dove viene affrontato il tema trinitario.

20. In Argentina esiste un testo nazionale per adulti di breve estensione e presentazione modesta per poter essere distribuito a bassissimo costo, ma molto valido da un punto di vista didattico e contenutistico²³. Quando affronta il tema della Trinità essa è presentata come sorgente e culmine dell'amore: «*Tutta la vita intima di Dio è comunità e un continuo darsi l'un l'altro*». Di conseguenza «*la Chiesa è una comunità di fratelli che vivono nell'amore di Dio, un Popolo riunito nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*». Il tema si conclude con questa importante affermazione: «*Noi cristiani diamo testimonianza di questo amore nel mondo, affinché tutti gli uomini possano parteciparne*». Non viene però esplicitato né esemplificato in alcun modo – quando venne redatto il catechismo la tematica non era così sentita come lo è ora – cosa potrebbe significare concretamente tale affermazione per la vita del mondo, in tutti i suoi ambiti e strutture. La stessa domanda finale posta allo scopo di far riflettere sul tema (quale relazione lei trova che vi sia tra il Mistero della Santissima Trinità e la sua vita personale?), formulata in tal modo può portare facilmente ad una risposta soltanto «spirituale» e individuale, senza tenere conto della dimensione sociale.

Altri testi fondamentali

21. Ovviamente, non si può lasciar di menzionare il *Catechismo della Chiesa Cattolica* pubblicato nel 1992. Di fatto, è il testo che maggiormente ha fatto propria la centralità che la teologia attuale riconosce alla Trinità. Uno dei suoi principali redattori, il teologo e vescovo C. Schönborn, ha ripetutamente sottolineato la struttura trinitaria del testo: «*La redazione si è sforzata di fare emergere chiaramente le verità della fede nel loro fondamento trinitario. Segnalerei in particolare l'esposizione sulla creazione, la Chiesa, la liturgia e la preghiera*»²⁴. Il Catechismo, infatti, afferma con

²³ Junta Central de Catequesis, *Felices los que creen*, Buenos Aires 1974.

²⁴ I criteri di redazione, in «Il Regno», 20 (1992), p. 586; così pure viene ribadito dallo stesso autore ne «L'Osservatore Romano» del 6 gennaio 1993, p. 4 (dove la Trinità è indicata come il centro di tutto il Catechismo).

chiarezza che la Trinità «è il mistero centrale della fede e della vita cristiana» (n. 234). Tuttavia, non si trova nessun passo che sviluppi il rapporto tra Trinità e società. Dato che il Catechismo, come ha detto il Papa nel documento che ne accompagna la pubblicazione, «non è destinato a sostituire i Catechismi locali», ma anzi, «esso è destinato ad incoraggiare ed aiutare la redazione di nuovi catechismi locali, che tengano conto delle diverse situazioni e culture»²⁵, evidentemente la descrizione della Trinità come paradigma, fonte e meta della vita sociale, con le enormi conseguenze pratiche che ciò comporta, viene affidata alla responsabilità di coloro che preparano detti catechismi.

22. Segnaliamo infine, giacché risulta molto indicativa per la nostra ricerca, la voce «Trinità» dell'utile e serio *Dizionario di Catechetica* dell'Università Salesiana di Roma²⁶. In detto articolo viene formulata la seguente domanda: «*Questa professione del Dio uno e trino, è come tale comprensibile e significativa oppure si tratta soltanto di una inutile eredità proveniente da antiche controversie concettuali?*». Dopo aver dato diverse indicazioni pratiche sulla maniera più opportuna di presentare catechisticamente la Trinità secondo le varie età, l'autore conclude dicendo: «*Scopo di questi e altri tentativi è permettere di farsi una vaga idea del fatto che Dio uno e trino significa "Dio è amore" (1 Gv 4, 8)*». Ciò nonostante, quando trae le conseguenze per la nostra conoscenza di Dio, utilizza soltanto un'immagine di tipo individuale: così come nell'essere umano esiste la possibilità di essere se stesso, di riflettere su di sé e di accettarsi o non accettarsi, così pure in Dio esiste un permanente dialogo con se stesso in tre tappe: il suo Io (in quanto Padre, Origine) si riconosce e si riflette in un Tu (Figlio, Parola o Immagine), ma non rifiuta questo Tu bensì lo accetta radicalmente in

²⁵ Giovanni Paolo II, Costituzione Apostolica *Fidei depositum*, n. 4, in «L'Osservatore Romano» 16-17 novembre 1992, p. 3. Lo stesso concetto è stato ripetutamente affermato dal Card. J. Ratzinger, ad es. nella conferenza svolta alla VIII Sessione Plenaria del Consiglio Internazionale per la Catechesi, sul tema *Catechismo e Inculturazione*: «detto Catechismo suppone ed esige un'insostituibile opera di inculturazione», in «Il Regno», 19 (1992), p. 585.

²⁶ J. Gevaert (a cura di), *Dizionario di Catechetica*, Leumann, Torino 1987; la voce «Trinità» è opera di B. Grom, pp. 645-648.

forza dell'amore, nello Spirito Santo. E aggiunge, giustamente, che questa analogia basata sull'esperienza personale dell'essere umano con se stesso è molto più adeguata di altre usate tradizionalmente e estratte dal mondo minerale, vegetale o animale (il trifoglio, i diversi rami che compongono un solo albero, il fuoco composto di luce, calore e movimento, ecc.). Tuttavia, non una sola parola sulla socialità umana, che risulterebbe un'immagine molto più vicina all'esperienza dell'amore rispetto alla sola introspezione personale.

Breve bilancio e riflessione finale

Mettendo a confronto i testi trinitari dei catechismi che abbiamo passato in rassegna, si possono raccogliere numerosi aspetti positivi:

– un senso di unzione e un atteggiamento di lode di fronte al mistero altissimo e adorabile della Santissima Trinità;

– comparativamente si avverte che ciascuno dei testi apporta qualcosa di specifico, capace di arricchire la comprensione e una presentazione pedagogica della realtà trinitaria;

– in genere presentano Dio non soltanto in maniera analitica ma anche storica: attraverso la Trinità «economica» (come si manifesta a noi) conosciamo la Trinità «immanente» (come è in sé); diversi dei testi che abbiamo menzionato mettono in rilievo il fatto che, se la Trinità agisce in un certo modo nella creazione e nella storia, è perché così è la sua vita intima, dato che il mondo è «proiezione» di ciò che avviene in Dio;

– più specificamente, rispetto a catechismi di epoche anteriori, si nota una evidente crescita del senso biblico, e di un cristocentrismo ben corredato in genere da una vigorosa pneumatologia: per presentare l'unità e trinità di Dio non si parte da speculazioni filosofiche ma dal Nuovo Testamento, dal momento che chi ci mostra Dio-Trinità e ci dona la sua vita è Gesù di Nazaret, come veniva chiaramente indicato nella *Catechesi tradendae*:

Lo scopo ultimo della catechesi è di mettere una persona non soltanto in contatto, ma in comunione, in rapporto inti-

mo con Gesù Cristo: Lui solo, infatti, può condurci all'amore del Padre nello Spirito e può renderci partecipi della vita della Santissima Trinità (n. 5);

– inoltre in genere i testi cercano di mostrare l'importanza esistenziale che ha la Trinità per l'essere umano, dal momento che la fede non ha per scopo soltanto l'*«in sé»* ma anche il *«per noi»*: *«a questi catechismi attuali non interessa offrire un concetto di Dio, quanto suscitare un'esperienza di Dio salvifica e portatrice di senso della vita»*²⁷.

In altre parole, si potrebbe dire che questi testi realizzano, almeno in parte, un'esigenza oggi ineludibile:

La struttura di tutto il contenuto della catechesi dev'essere teocentrico-trinitaria: per Cristo, al Padre, nello Spirito²⁸.

Specie nei testi più recenti tra quelli analizzati, si avverte chiaramente lo sforzo di organizzare il contenuto in tal senso. A nostro avviso, però, vanno segnalati due grandi limiti.

In primo luogo, per quanto concerne i rapporti di Dio con l'umanità, in genere nei catechismi non si mette in rilievo la unitrinità di Dio quanto la sua *«tripersonalità»*:

– viene esposta la realtà del Padre in quanto origine e fine della creazione, la centralità di Cristo nella storia della salvezza, l'azione dello Spirito mediante i suoi doni e i suoi carismi...

– ma non viene trasmessa con ampiezza ed efficacia la ricchezza della *pericoresi* (comunione) intratrinitaria, cioè dei rapporti tra Padre-Figlio-Spirito, la circolarità di amore e la mutua penetrazione tra le Persone trinitarie, la totale unità nella più ricca distinzione e diversità che tale comunione implica; tutti elementi propri dell'amore intradivino, dai quali derivano conseguenze fondamentali per la socialità umana.

²⁷ B. Grom – J. R. Guerrero, *El anuncio del Dios cristiano. Análisis y consecuencias para la educación de la fe*, Salamanca 1979, p. 448.

²⁸ Congregazione per il Clero, *Direttorio Catechistico Generale*, Città del Vaticano 1971, n. 41.

Il secondo limite si riferisce particolarmente alla relazione fra Trinità e vita sociale. In taluni casi, dopo la lettura del testo, ad un osservatore esterno potrebbe rimanere l'interrogativo su quale possa essere l'importanza pratica della confessione di fede trinitaria. Infatti essa viene asserita, si cerca di spiegarla fin dove il mistero lo permette, se ne sottolinea la centralità per la fede cristiana, ma la maniera in cui viene trattata dà quasi l'impressione che se la Trinità non esistesse affatto – e che ciò che K. Rahner diceva per la teologia – in fondo non cambierebbe nulla nella catechesi: sembrerebbe che il cristianesimo e il mondo potrebbero andare tranquillamente avanti senza che mancasse loro alcunché.

Nel caso soprattutto dei catechismi statunitense ed europei a cui abbiamo fatto riferimento, e in parte anche per ciò che riguarda quelli latinoamericani, dobbiamo ancora dar ragione all'esperto in catechetica U. Gianetto il quale, qualche anno fa, riferendosi non solo ai catechismi per adulti ma a quelli per tutte le età, affermava che nella produzione catechetica: «è quasi totalmente assente un'attenzione precisa al tema *Trinità e storia*»²⁹.

Si tratta di una mancanza riscontrabile almeno a tre livelli:

– Non si insiste abbastanza sul fatto che in Dio uno e trino si trova il fondamento della socialità umana (al massimo ciò viene enunciato con qualche frase molto generica e sintetica).

– Di solito non viene utilizzata l'esperienza della socialità umana per lasciar intuire ed approfondire maggiormente il mistero della Trinità.

– Non viene mai spiegata, soprattutto, in cosa consista concretamente l'importanza decisiva del modello trinitario per la vita sociale in tutti i suoi ambiti e strutture. Come cioè i rapporti di tipo trinitario possano essere vissuti nei vari aspetti della vita sociale, a livello economico, lavorativo, nei rapporti fra le culture, nella giustizia, nella sanità, nell'arte, in ambito pedagogico, nei mezzi di comunicazione, nella politica, e così via.

²⁹ *Trinità e storia nella produzione catechistica recente*, in «Rassegna di Teologia», 3 (1983), pp. 275-277.

In genere viene esposta, da un lato, la dottrina della Trinità, e dall'altro le esigenze etiche del Vangelo, senza evidenziare quale nesso ed implicazioni reciproche vi siano tra le due realtà.

In diversi dei testi analizzati si affrontano, in genere in modo pertinente, temi di grande rilevanza sociale, come la partecipazione e la sussidiarietà, la giustizia sociale e la pace, la destinazione universale dei beni, e tanti altri. Ma non si fa vedere in modo chiaro, concreto, esemplificato, come i principi e gli orientamenti pratici della dottrina sociale cristiana possono esser messi in pratica *alla luce dei rapporti intratrinitari*.

Si ha piuttosto l'impressione – nonostante qualche frase che afferma il contrario – che la vita trinitaria sia, certo, una realtà ineffabile e meravigliosa da contemplare, da vivere «spiritualmente» nella preghiera, da sperimentare in maniera dolce e potente dentro di noi... ma non da vivere nei nostri rapporti sociali.

Viene menzionata, almeno in alcuni casi, la dimensione trinitaria delle «realità religiose» (Incarnazione, Redenzione, Pentecoste, grazia, Chiesa, sacramenti, ecc.), ma rarissimamente i testi catechistici evidenziano l'innesto che le realtà «profane», sociali, hanno nella Trinità.

Quando si parla dell'importanza della Trinità per la vita concreta, viene intesa soprattutto in un senso «intimista», spirituale, piuttosto personale anziché sociale. Ci si riferisce in particolare all'amore uomo-donna, all'incontro interpersonale, alla felicità, alla necessità di dare un senso alla vita, ecc., mentre sono molto scarsi o inesistenti i riferimenti alla dimensione sociale dell'esperienza trinitaria.

In genere, per intuire la realtà del mistero trinitario si utilizzano analogie psicologiche individuali, raramente quelle comunitarie, e mai si fa riferimento ad esperienze in ambito sociale, culturale, politico, e via dicendo.

Parlando, a proposito della Trinità, del darsi agli altri per amore e della partecipazione alla vita di Dio che ne consegue, essa appare come realizzazione *della persona individuale*. Poche volte appare l'unitrinità di Dio come ispirazione e criterio dei rapporti intersoggettivi, e tanto meno dei rapporti tra gruppi, tra settori sociali, tra i popoli.

Scorrendo i catechismi esistenti, si potrebbe credere che il fatto che Dio è Trinità non abbia nulla a che fare con la società, con le sue leggi, con il modo di organizzare l'educazione, di investigare a livello scientifico, d'impostare e di trasformare la società, di strutturare le finanze mondiali, ecc.

Si avverte in sintesi che, per ciò che riguarda il sociale, il tema della Trinità non ha raggiunto nella catechesi la profondità di riflessione che va invece acquisendo a livello teologico. E si avverte pure che la vita trinitaria non ha ancora penetrato l'esperienza sociale delle comunità cristiane in una misura tale da permettere loro di esprimerla in modo più consistente ed adeguato nella catechesi.

Il rapporto tra Trinità e società è una realtà che inizia a farsi strada nell'esperienza di tanti cristiani, nei documenti ufficiali di alcune Chiese, nel dialogo tra le Chiese cristiane. Ma non è stata ancora fatta propria da tutto il popolo di Dio, dalla sua vita e dal suo pensiero. Ci troviamo di fronte ad una assimilazione che avviene in modo lento e graduale, come succede normalmente con i processi storici.

Per il fatto che, come abbiamo già accennato, la catechesi è allo stesso tempo espressione e causa della vitalità ecclesiale, nella misura in cui aumenterà tale assimilazione essa si manifesterà anche più chiaramente nella catechesi, e ciò, a sua volta, contribuirà a far diffondere nella Chiesa e nell'umanità una esperienza sociale di stile trinitario.

Si tratta senza dubbio di una sfida enorme, ma è uno dei compiti e delle *chances* più urgenti e decisivi per il futuro umano.

Ovviamente, in questo come in qualsiasi altro campo, occorre pazienza storica. Tuttavia l'urgenza e l'importanza della posta in gioco deve spingerci a far tutto quanto è possibile per accelerare i tempi, tanto a livello di esperienza e di concettualizzazione, come nella ricerca di luoghi e strutture adeguate, affinché cresca la maturazione del progetto-dono «trinitario», che Dio ha in gestazione lungo tutta la storia del genere umano e verso il quale è chiamata a crescere l'umanità intera.

ENRIQUE CAMBÓN